

LA VIA DELL'AMORE

Approfitto di Dio "che mi dà un passaggio"

Figlia mia, figlio mio.

Ormai siamo alle ultime battute di una storia di fatiche e di dolore. Andiamo sulla sommità del monte e partecipiamo ad una scena davanti alla quale ci viene voglia di urlare e di girare la faccia dall'altra parte. Come si può inchiodare un uomo ad una croce, attraversandogli i polsi e i piedi? Non è sufficiente una corda. Bisogna essere proprio sicuri che non tenti la fuga. Ma come è possibile se mio Figlio, proprio per essere inchiodato alla croce è diventato uno di noi?

UNDICESIMA SOSTA

Gesù è inchiodato sulla Croce

Dal Vangelo secondo Matteo. 27, 37-42

Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: "Questi è Gesù, il re dei Giudei". Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: "Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!". Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: "Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo".

La massima debolezza diventerà una potenza irresistibile nelle mani di Dio. **Gesù è come uno schiavo** ridotto al nulla. **Non ha braccia, non ha gambe.** A cosa gli servono così immobilizzate? Eppure da Lui è scaturita la creazione e l'uomo. Quando tutto sembra ormai perso, la potenza di Dio inizia ad operare senza aver bisogno delle nostre braccia e delle nostre mani. E' una potenza che rassomiglia a quelle orme invisibili che guidano il popolo verso la terra promessa. Quante **mani legate, attorno a noi.** Quante **braccia infiacchite dalla miseria e dall'ingiustizia,** tante gambe atrofizzate dalla crudeltà e piedi costretti a non conoscere passi e destinazioni di speranza. Tutta questa immane sofferenza trova il modello in Gesù crocifisso al legno. L'uomo lupo può staccare brandelli di corpo, ma non potrà mai rubare la potenza del cuore e dell'amore che sprigiona. Molti uomini e donne, capaci di opere grandi e belle, sono ridotti all'impotenza. Tanti ragazzi non manifestano mai in pienezza i loro doni, perché c'è sempre qualcuno che gli pesta le mani. Tanti bambini hanno voglia di giocare e di sorridere, ma le loro ali vengono fin dalla prima infanzia tarpate. Chi li amerà più? Gesù è davanti a noi **il vittorioso irriconoscibile,** del quale tutti possono fare quello che vogliono: deriderlo, insultarlo, ingannarlo con la falsa misericordia dell'aceto e della mirra. Non si può muovere. E' paralizzato su quel letto scomodo e duro. Ma noi dobbiamo avere speranza. Attraverso quel corpo inizia a serpeggiare la vita definitiva, finalmente invincibile. Ma quel corpo deve essere gettato dentro la zolla perché marcisca e fecondi. **Quanti sosia di Gesù attraversano da condannati ai lavori forzati le strade del mondo.** Qualcuno costruisce sul loro corpo il suo trono. Mentre **quel corpo martoriato diventerà la pietra fondamentale. Il trono dei potenti e degli arroganti e degli assetati di potere, si dissolverà** come polvere al vento. Non resterà pietra su pietra.

Gesù, dignitoso nel soffrire, compassionevole nelle tue piaghe, fratello incoraggiante di ogni muto e di ogni schiavo, samaritano di madri e bambini senza sembianze umane, di padri mandati al macello nelle guerre del potere. **Gesù, fratello maggiore vittima** e protagonista di una morte distillata goccia dopo goccia, aiutaci a comprendere che salteranno i chiodi, che si dissolverà la crudeltà senza volto umano, che verrà messo a tacere il grido stridulo e crudele, senza pietà, dell'aguzzino. Pensando ad una madre che viene disumanizzata dalle violenze, ad un bambino che viene deturpato dalle oscenità, ad un adolescente che viene venduto per denaro in modo che diventi schiavo di ogni brutalità, aiutaci a vedere Te, sfondo promettente di ciascuna vittima. Luce all'alba, dopo aver conosciuto l'oscurità del primo pomeriggio.

Pensa: quanti vicini inchiodiamo alla croce dei nostri giudizi impietosi, delle nostre ingiustizie, delle nostre ironie offensive? Chi abbiamo appeso alle croci che ci circondano e formano un campo raccapricciante di indifferenza?

Don Mario Simula